

MERCLEDÌ 27 AGOSTO 1997

VENEZIA CINEMA

Al bando la sindrome del festival

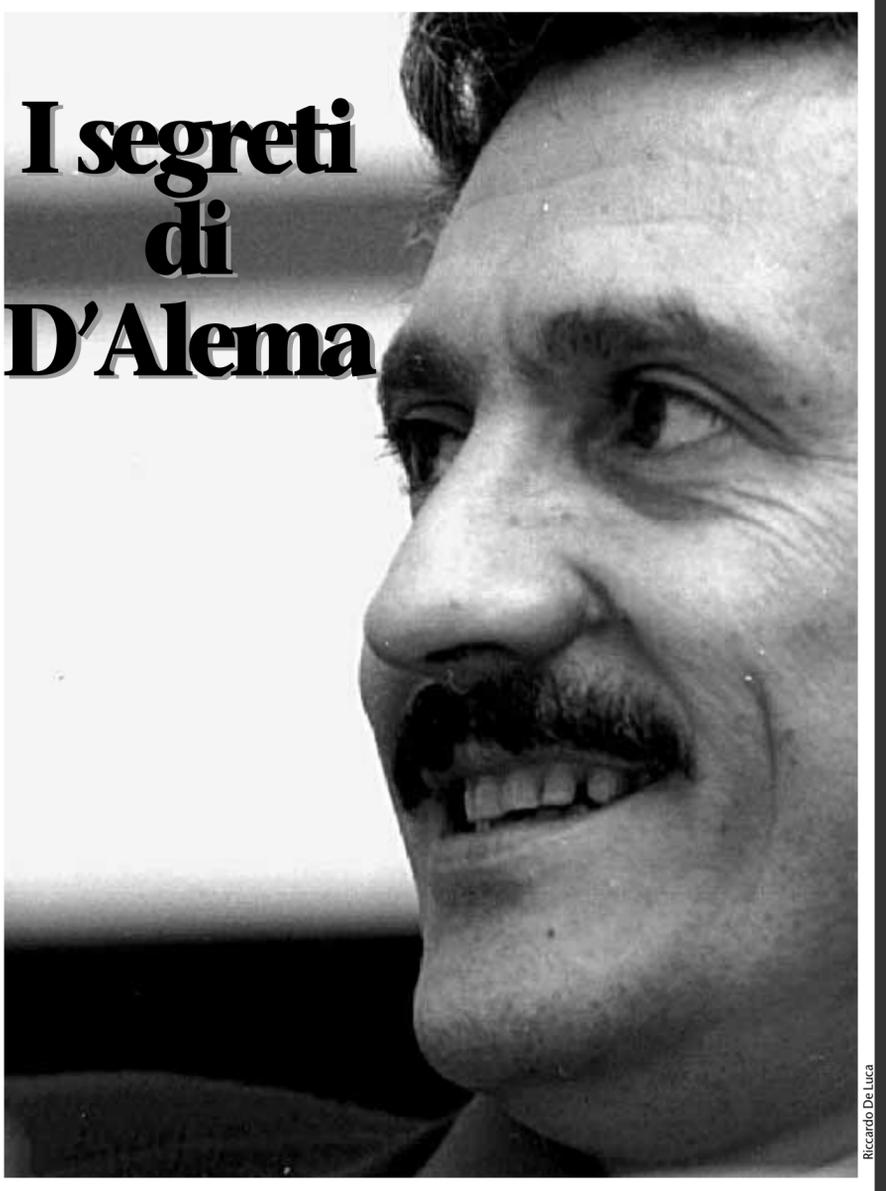
MICHELE ANSELMINI

SAPETE QUAL ERA «il fatto del giorno» per il *Giornale* di ieri? «Un film celebra Bassolino. Paga il governo». Con questo titolo sfumato il quotidiano brandito da Vittorio Feltri ha commentato il grottesco *j'accuse* del deputato di Altalò Bocchino, a sua volta spalleggiato dall'ardimentoso compagno di partito Storace, contro un episodio del film collettivo *I vesuviani*, in concorso a Venezia. Accusa a carico del regista Mario Martone: aver immaginato un sindaco di Napoli che, accompagnato da un corvo parlante alla maniera di *Uccellacci e uccellini*, si inerpica su per il Vesuvio, in una metaforica «salita» nel corso della quale incontrerà personaggi e fantasmi della cultura partenopea. Apriti cielo! Quel sindaco, interpretato da Toni Servillo, alluderebbe in qualche modo a Bassolino: quindi trattasi di «spot elettorale», per il quale i due esponenti della destra chiedono un severo intervento sulla Rai, «colpevole» di aver co-prodotto l'opera. Ci sarebbe da ridere se la cosa non avesse finito con l'occupare intere pagine dei giornali, anche dei più seri, portandosi dietro - secondo la logica del «caso» - una pioggia di accuse vieppiù ridicole, che ovviamente partono sempre dalla medesima premessa: «Non ho visto il film, però...». Vedetelo e poi strillate. Ma in fondo questa è la forza della Mostra di Venezia, che parte oggi sotto i migliori auspici, piazzando in apertura la nuova, attesa commedia (erotica?) di Woody Allen: *Deconstructing Harry*. Arrivato alla sua 54esima edizione, il festival non dà segni di invecchiamento. Certo ha pochi soldi (6 miliardi in tutto), certo risente della burocrazia parastatale che lo ingessa (riforma arriva in fretta), certo non può sfoderare la *grandeur* superba e burrosa del cugino francese (soprattutto sul fronte degli affari). Eppure tutti fanno a gara per esserci, perché «fa notizia» e perché rappresenta un benefico argine alla standardizzazione della settimana arte. Quest'anno c'è un direttore - anzi, un curatore - nuovo: il 53enne Felice Laudadio, barese, una vita passata a inventare festival. Questo che gli è arrivato in

dono non l'ha creato lui, però di qualche ritocco si sentiva il bisogno, specialmente sul fronte dell'organizzazione. Il che non ha impedito alla cosiddetta orchestra sinfonica della chiacchiera di far suonare i propri tromboni. Succede sempre, si dirà. Al festival di Cannes nessuno fa le pulci se omette dal concorso questo o quel film, ma a Venezia - posso testimoniare per aver fatto il selezionatore durante la gestione Pontecorvo ed essermi beccato svariati accidenti - ogni esclusione è il frutto avvelenato di una scelta di regime, una prova di virtù nei confronti del cinema audace, magari un inchino a Cecchi Gori. Il fatto è che di fronte alla Mostra scatta la stessa sindrome della domenica sportiva: ognuno, specialmente chi scrive sui giornali, si costruisce il proprio festival e poi si arrabbia se il menù non corrisponde. Controproposta? Rinviare a dopo aver visto i film le esecuzioni e le stroncature, perché ogni festival vale quanto la somma dei titoli messi in vetrina.

CIO' NONOSTANTE, questa che parte oggi sembra, sulla carta, una Mostra vitale, perfino coraggiosa. Secondo una moda invalsa negli ultimi tempi, il festival migliore è quello che non si affida ai soliti nomi sicuri e ai film che il giorno dopo si possono vedere nel cinema sotto casa: meglio curiosare laddove le distribuzioni non dettano legge, inventare nuovi autori di cui non si sapeva nulla. Quindi va benissimo che Laudadio abbia costruito un concorso nel quale le «grandi firme» si riducono a una o due al massimo: Zhang Yimou, forse Mike Figgis... Per il resto, largo ai «quasi» sconosciuti, magari rimpiangendo un po' chi - come Kusturica o Resnais, Coppola o Altman - non aveva il film pronto o non c'è voluto stare. Semmai è un altro il rilievo che si può fare al curatore: aveva promesso un festival snello, e invece la Mostra gli è cresciuta strada facendo, sicché risulta difficile tenere il conto delle sezioni, degli eventi speciali, degli omaggi e dei Leoni alla carriera. Ma se piacerà, beh, avrà avuto ragione lui.

I segreti di D'Alema



Riccardo De Luca

Gaffe della Mondadori: esce in anticipo il libro del segretario del Pds. La Bicamerale, Bossi, Berlusconi e quella sera a casa di Letta

A PAGINA 3

Sport

CALCIO E TV

Sette giorni di trasmissioni per le partite

Non solo la domenica. Il calcio si vedrà anche negli altri giorni: tra anticipi, posticipi, coppe. Raffica di trasmissioni. La domenica a Tmc, e Telepiù offre sconti.

ALDO QUAGLIERINI
A PAGINA 16

CALCIO

Stelle cadenti Djorkaeff, Signori, Boban

Nelle cinque squadre annunciate come protagoniste della lotta per lo scudetto rischiano il posto giocatori importanti. Polemiche in vista.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 15

CALCIO

Simoni: «Anche la Ferrari non vinceva...»

Il tecnico nerazzurro non è preoccupato, nonostante le ultime sconfitte subite nella fase del precampionato. «Ora non cambiero più, questa sarà la squadra».

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 12

CASO ANCILOTTO Sotto inchiesta lo staff della Telemarket

I due amministratori e tre medici sportivi della società romana sono stati iscritti nel registro degli indagati in seguito alla morte del cestista Ancilotto.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Il 27 settembre a Bologna il concerto rock organizzato con il consenso vaticano

Bob Dylan in concerto per il Papa

Il curatore della manifestazione: «Ormai ha abbandonato la strada di Woodstock fatta di droga e sesso».

Cara assicurazione lasciamoci così

Aumenta il premio senza motivo, non vi informa come dovrebbe, insomma la vostra compagnia non vi soddisfa e volete passare a un'altra? Più che legittimo. Ma dovrete fare attenzione, perché gli inciampi sono molti. Ecco una serie di consigli per evitarli.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

È confermato: Bob Dylan sarà al concerto del 27 settembre a Bologna che chiuderà il congresso eucaristico mondiale. Bob Dylan, insomma, suonerà davanti al Papa. E non è tutto: dall'America arrivano «voci», secondo le quali all'happening musicale dovrebbe partecipare anche Joni Mitchell, un altro «monumento» della storia del rock. La notizia - che comunque non sorprende gli studiosi «dylaniani», convinti che il folksinger da tempo lavori sui temi della spiritualità - ha dato la stura ad una polemica. Tutta italiana. Alimentata anche da Monsignor Vecchi, della Curia bolognese che ieri ha detto così: «Bob Dylan sarà presente a Bologna perché è cresciuto, s'è allontanato dal rock cattivo, quello di Woodstock, che è stato il simbolo della droga e del sesso».

GIANCARLO SUSANNA
A PAGINA 11

Lurij Baturin, consigliere per la Difesa, partirà nell'estate prossima

Eltsin manda un politico sulla Mir

MADDALENA TULANTI

LIPRESIDENTE russo non smette di sorprendere. Adesso Eltsin ha deciso di inviare uno dei suoi consiglieri più accreditati sulla stazione Mir perché verifichi e riferisca cosa sta succedendo lassù nello spazio. È veramente così malandato il complesso spaziale del paese? E cosa si dovrebbe fare? L'«ispettore» è Lurij Baturin, consigliere per la Difesa, 48 anni, uno dei gorbacioviani più brillanti recuperato dal capo del Cremlino. In verità, secondo quanto racconta il settimanale *Moskovskie novosti*, Eltsin voleva andare di persona nello spazio a controllare il lavoro dei cosmonauti. Visto tuttavia il terrore che questo desiderio aveva provocato nei suoi medici curanti, i quali già si vedevano insieme agli strumenti e al chirurgo DeBakey galleggiare nella stazione orbitante, ha dovuto cedere e rassegnarsi a mandare un suo emissario. Il decreto che ordina la missione sarebbe stato firmato il 6 agosto. Ba-

aturin avrebbe già cominciato gli allenamenti per partire nell'estate prossima, al momento del ricambio dei cosmonauti che saranno lanciati nelle prossime settimane. Lo ha confermato il vice capo del centro di addestramento dei cosmonauti, Andrei Maiboroda, il quale ha precisato anche che l'alto burocrate dovrà affrontare un corso accelerato di preparazione. Il viaggio sarà fatto a bordo della navicella *Soiuz-TM 28* che partirà appunto nell'estate del '98, a bordo della quale ci saranno il comandante Ghennadij Padalka, l'ingegnere di bordo Sergej Adveiev e il cosmonauta ricercatore... Lurij Baturin. Il soggiorno sulla Mir sarà di una settimana durante la quale il consigliere di Eltsin potrà verificare di persona quali siano le vere condizioni della stazione orbitante russa. Perché, bisogna dirlo, Baturin è uno specialista nel campo spaziale oltre ad avere una vera passione per gli allena-

menti dei cosmonauti che pratica come hobby. Il consigliere alla Difesa è infatti laureato in aerofisica e ricerca spaziale e specializzato in sistemi di comando di apparecchi spaziali. Per sette anni, prima di darsi alla politica a tempo pieno, egli ha lavorato nel centro di costruzione delle navicelle Koroliov, oggi Energhia, il complesso spaziale più grande della Russia. Il consigliere del presidente non ha amato la fuga di notizie. Intanto perché l'articolo di *Moskovskie novosti* non è per niente benevolo.

Il settimanale insiste soprattutto su due argomenti. Che Baturin con la sua ispezione non convincerà gli americani che la Mir è in buona salute; e che egli va a occupare un posto sulla stazione che se affittato a un cosmonauta straniero fa guadagnare al paese tra i 50 e i 70 milioni di dollari.

SEGUE A PAGINA 5